

Valute estere dicembre 2020

Si comunica l'accertamento delle valute estere per il mese di dicembre 2020 (Prov. Agenzia delle Entrate del 7 gennaio 2021)

Art. I

Agli effetti delle norme del titolo I del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che vi fanno riferimento, le medie dei cambi delle valute estere calcolati a titolo indicativo dall' Uic sulla base di quotazione di mercato sono accertate per il mese di dicembre 2020 come segue:

	Per 1 Euro
Dinaro Algerino	159,7678
Peso Argentino	100,4126
Dollaro Australiano	1,6166
Real Brasiliano	6,2658
Dollaro Canadese	1,5595
Corona Ceca	26,3114
Renminbi Yuan Cina Repubblica Popolare	7,9602
Corona Danese	7,4412
Yen Giapponese	126,2782
Rupia Indiana	89,6081
Corona Norvegese	10,6008
Dollaro Neozelandese	1,7161

Zloty Polacco	4,4786
Lira Sterlina	0,90624
Leu Rumeno	4,8703
Rublo Russo	90,2398
Dollaro USA	1,217
Rand Sud Africa	18,1286
Corona Svedese	10,1736
Franco Svizzero	1,0814
Dinaro Tunisino	3,2872
Hryvnia Ucraina	34,2653
Forint Ungherese	359,0159

Sul sito dell'Agenzia delle Entrate, al seguente link, [cambi](#) di dicembre sono a disposizione i dati sui cambi relativi alle restanti valute riportate nel decreto in oggetto.

(MP/bd)

E' nata la Rete Ufficio Estero

Dopo 12 anni di collaborazione per supportare le imprese del territorio nello sviluppo dei mercati internazionali, **Api Lecco Sondrio e Confartigianato Imprese Lecco il 9 dicembre 2020 hanno costituito insieme la società Rete Ufficio Estero** per continuare e rafforzare ancora di più l'attività di internazionalizzazione delle aziende.

E' una notizia storica: per la prima volta due associazioni di

categoria si uniscono formalmente creando un soggetto giuridico dedicato alla crescita internazionale delle centinaia di imprese che ogni giorno si dedicano a questa attività.

LA STRUTTURA

L'ufficio Estero è **attivo dal 2008** e ha assistito in questi 13 anni **148 aziende** sviluppando per ognuna di loro un servizio e un progetto "confezionato su misura" finalizzato alla ricerca e allo sviluppo di clienti operanti sui mercati esteri.

La struttura è guidata da **Angelo Crippa, export manager**, ed è composta da **6 persone** che, con professionalità e competenza, sviluppano potenziali contatti in **8 lingue**: italiano, inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, moldavo e rumeno.

Alla ricerca e allo sviluppo di potenziali clienti esteri l'Ufficio Estero affianca altri servizi e soluzioni a supporto come **l'organizzazione di fiere e missioni all'estero, traduzione e interpretariato, consulenza specializzata, strategia e-commerce, social media marketing e soluzioni di digital marketing.**

API LECCO SONDRIO e CONFARTIGIANO IMPRESE LECCO

Entusiaste le due associazioni che con la società Rete Ufficio Estero si sposano ufficialmente e rendono disponibile insieme la loro professionalità per tutte le aziende, non solo per le associate: *"E' un momento importante per noi, di grande sviluppo, la Rete è il risultato di una visione che abbiamo avuto insieme 13 anni fa – commenta **Luigi Sabadini Presidente di Api Lecco Sondrio**". Allora si voleva dismettere quello che venne definito "il carrozzone Ilexport" dedicato all'internazionalizzazione. Con gli amici di Confartigianato abbiamo creduto nella sua rigenerazione, vedendo in questa attività delle potenzialità per il territorio: il tempo e i risultati ci hanno premiato. Abbiamo valorizzato in questi anni delle risorse che hanno dato un supporto strategico alle nostre imprese, ora grazie alla costituzione di questa società saremo in grado di offrire ancora più forza e professionalità alle nostre imprese, non solo alle associate, ma a tutte quelle che vogliono sviluppare nuovi mercati all'estero".*

*“La nascita della società Rete Ufficio Estero rappresenta il consolidamento di un’esperienza più che collaudata con Api – commenta **Daniele Riva, presidente Confartigianato Imprese Lecco** –. In questi anni il nostro lavoro in questo campo è cresciuto, così come il numero di aziende seguite ed è quindi arrivato il momento di fare un importante passo in più per le imprese associate e non solo. Partendo dal presupposto che l’export, soprattutto per il comparto della meccanica, rappresenta da sempre una tradizione per il nostro territorio, abbiamo scelto di continuare a lavorare in sinergia con Api, costruendo una squadra di professionisti in grado di supportare gli imprenditori nell’espansione del proprio business su nuovi mercati. La Rete Ufficio Estero è una sfida che abbiamo colto e che ora ci vede essere protagonisti sul mercato al di là del mondo puramente associativo. Il servizio offerto, inoltre, si baserà sull’impiego delle nuove tecnologie e piattaforme digitali, come l’inbound marketing e il social media marketing. Sono certo che le imprese che si affideranno alla nuova società troveranno tutte le risposte alle proprie esigenze di crescita e sviluppo”.*

I NUMERI DELL’UFFICIO ESTERO

- **148 aziende assistite dal 2008 al 2021**
- **I settori in cui l’Ufficio Estero opera maggiormente: 58% metalmeccanico, 19% arredo, 12% plastica, 11% altri.**
- **28 i paesi in cui l’Ufficio Estero opera nel mondo: Svizzera, Austria, Germania, Olanda, UK, Irlanda, Spagna, Francia, Belgio, Croazia, Serbia, Grecia, Marocco, Egitto, Tunisia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Romania, Moldavia, Polonia, Ucraina, Russia, Emirati Arabi, Qatar, Canada, USA, Australia, Nuova Zelanda.**
- **Come si distribuisce il lavoro dell’Ufficio Estero nel**

mondo: **Europa 60%, Russia 15%, Nord Africa 15%, USA e Canada 5%, Paesi Arabi 5%.**

- **Con quali stati europei l'Ufficio Estero opera maggiormente: Germania 40%, Svizzera 25%, Francia 10%, Spagna 10%, Repubblica Ceca e Slovacchia 5%, altri 10%.**

[2639_Daniele_Riva_e_Luigi_Sabadini.jpg](#)

[Download](#)

Tensioni d'acciaio, prezzi bollenti

Inserto "Imprese e Lavoro" de La Provincia, 8 febbraio 2021, approfondimento sull'aumento del prezzo dell'acciaio.

Parlano tre nostre trafilerie storiche: **ITA di Andrea Beri, Mab di Guido Baggioli e Trafilerie Scerelli di Moreno Scerelli.**

«Nuove produzioni “pulite” Inevitabili effetti sui costi»

L'imprenditore. Andrea Beri esamina le cause dell'aumento dei prezzi
«In Europa le norme ambientali hanno imposto modifiche nei processi»

LECCO

«La reazione dei mercati sui prezzi delle materie prime è conclamata, ma parte da lontano visto che ha iniziato a palesarsi già nel primo trimestre 2019».

Per Andrea Beri, amministratore delegato della trafileteria speciale Ita di Calolziocorte e coordinatore del Distretto metalmeccanico lecchese, le ragioni del forte innalzamento dei prezzi dell'acciaio in corso da parecchi mesi sono tre.

Livello mondiale

La prima sta in una minor disponibilità di prodotto sul mercato, la seconda riguarda il fatto che l'acciaio è un bene condiviso a livello mondiale e quindi la Cina che ha ripreso a crescere è tornata ad acquistarne cambiando gli equilibri di mercato. La terza causa ha a che vedere con le tematiche ambientali europee che pongono al 2050 il raggiungimento dell'obiettivo di zero Co2, che già dal 2020 ha imposto un cambio di passo nel cambiamento dei cicli produttivi delle aziende siderurgiche. Ciò con la prospettiva di un'accelerazione visto che al 2030 è fissato il primo step con cui l'Ue chiederà la riduzione del 30% di emissioni.

«È una situazione in cui, per forza di cose – afferma Beri – il settore si è trovato penalizzato sia perché ci sono tassazioni per chi non si adegua sia perché la riorganizzazione dei cicli produttivi si trasformano in aspetti onerosi in momenti di particolare criticità. Quindi



Andrea Beri, amministratore delegato della Ita di Calolziocorte

stiamo pagando aumenti all'interno di quella che è una politica totalmente europea per l'idea di produrre un acciaio green. Nel Climate action plan dell'Ue per il 2050 ci sono le linee che oggi Mario Draghi potrebbe considerare per metterle in relazione ai piani di risanamento per l'Italia».

E come spesso accade quando si genera panico di mercato, nell'aumento di prezzo si inserisce una componente speculativa che «per quanto di minore importanza – afferma Beri – potrebbe fare più o meno oscillare la curva degli aumenti, comunque destinata a perseverare almeno fino al

2022 al netto di adeguamenti tecnici che non modificano il trend di aumento. È in atto una tendenza nella strutturale del mercato, che è destinata a permanere».

Pur nella difficoltà generale tuttavia il 2020 per Ita è stato in crescita rispetto al 2019, quindi «un anno buono – afferma Beri – con un export che dal 75% è passato all'80% a fronte di una diminuzione del mercato italiano».

L'applicazione di protocolli sanitari anticipati rispetto a quanto previsto dalle prime norme nazionali ha permesso a Ita di tutelare i suoi 250 lavoratori fra cui qualche caso di

Covid c'è stato «ma senza nessun focolaio aziendale né passaggio di infezione fra lavoratori, con tanto di visite e controlli dell'autorità sanitaria da parte di funzionari che se ne sono andati soddisfatti del risultato», sottolinea Beri.

Prevenzione

La prevenzione sanitaria tempestiva ha inoltre fatto crescere l'indice di affidabilità e gradimento agli occhi dei clienti esteri, un segnale «che i nostri interlocutori stranieri – aggiunge – hanno visto come testimonianza della capacità che gli italiani hanno nel risollevarsi e non arrendersi».

Beri spiega che i momenti di tensione non sono mancati, spesso dovuti alla necessità di prendere decisioni senza poter avere consapevolezza delle conseguenze data la totale incertezza della situazione generale, per un anno che tuttavia si è chiuso «con una lettera dei miei dipendenti che hanno scritto il loro grazie per la gestione dell'anno. A conti fatti, i tavoli con sindacati e lavoratori erano condivisi, con incontri settimanali o bisettimanali per valutare la situazione. E visto che chi combatte insieme va gratificato – conclude Beri – non è mancato un ulteriore premio di produzione e una grande soddisfazione per me, che sta nel fatto che non è stato inteso come dato legato alle opportunità di mercato a un concetto di solidità aziendale che tutti hanno contribuito a garantire».

M. Del.

[Download](#)

«I magazzini sono da rifare Così la domanda cresce»

Testimonianza
Guido Baggioni
è il direttore generale
della Mab di Lecco
«Speculazioni? Anche»

«In 36 anni di lavoro non ho mai visto il prezzo dell'acciaio salire del 40% in tre settimane».

Guido Baggioni, direttore generale dell'azienda di famiglia, la Mab-Metallurgia Alta Brianza

di Lecco che produce barre trafilate a freddo soprattutto per l'automotive e la raccorderia idraulica e oleodinamica, riguardo all'aumento dei listini nota: «Speculazioni? Anche, ma le acciaierie hanno fatto un 2019 e un 2020 con forti segni meno, poi si son viste riempire le capacità produttive e diciamo che hanno colto l'occasione».

L'imprenditore guarda all'andamento dei prezzi della materia prima considerando le

ricadute sul mercato finale. «L'acciaio è salito nei prezzi per parecchi mesi, fino a quando si riuscirà gli aumenti si ammorzizzeranno in filiera e poi potrà darsi che auto, ferri dastiro, biciclette e molto altro costeranno di più. Ciò accadrebbe in una situazione economica disastrosa per il Paese e le famiglie».

Baggioni spiega che da luglio ordini e lavoro «stanno andando molto bene, luglio è stato un ottimo mese a partire dal quale,

però, nel settore circolava il solito scetticismo sul 'chissà chi riaprirà dopo le ferie', e ciò ha reso tutti molto prudenti».

Le acciaierie si sono fermate per il Covid e nella filiera sono stati prudenti i trasformatori e i loro clienti, che in estate e primo autunno hanno preferito ridurre i magazzini e incassare nel timore che tutto tornasse a fermarsi.

Ma da settembre in poi, aggiunge Baggioni, «tutto è tornato ottimo e nel gennaio di quest'anno abbiamo segnato il nostro record storico di spedizioni. Ricreare i magazzini non sarà così immediato e da ciò derivano anche i rincari della materia prima, in aggiunta ad altri fattori, non ultima la scarsità di rottame visto



Guido Baggioni, Mab di Lecco

che la Cina ha ripreso ad importarlo. Ci aspettiamo che fino a luglio i prezzi non scenderanno». Comprare l'acciaio, comprarne tanto o poco, investire subito o attendere è il dilemma più frequente in un mercato in cui, ad esempio per Mab, capita di ricevere richieste triple rispetto alla capacità produttiva aziendale, richieste che arrivano anche da Paesi e clienti con cui non si è mai lavorato.

«Come anche in passato, ai nostri clienti storici abbiamo sempre garantito le quote di produzione. È già successo nel 1995, poi nella crisi del 2007-2008 e lo facciamo ora con un po' di equilibri per garantire a tutti in modo equo anche le richieste di forniture in più».

[Download](#)

«Restano le difficoltà di mercato Pressioni da clienti e fornitori»

La trafileria
Moreno Scerelli
guida l'omonima azienda
«Le tensioni sui prezzi
le avremo per tutto il 2021»

«Abbiamo attraversato il 2020 con le difficoltà di tutti, con i timori per la salute dei dipendenti e di tener viva la produzione».

Moreno Scerelli, seconda generazione, alla guida della

«Trafileria Scerelli» fondata da suo padre Renato quarant'anni fa ad Annone, ricorda che «il settore ha registrato cali fra il 20 e il 30%. Nell'ultima parte dell'anno abbiamo visto un po' di ripresa che pare stia proseguendo, presumo che il forte incremento dei prezzi dell'acciaio continuerà nei prossimi mesi aggiungendo volatilità a tutta la filiera».

L'imprenditore guarda con fiducia ai prossimi mesi ma con

preoccupazione agli effetti che sulla sua azienda, ma anche sui clienti e fornitori, da tempo sta avendo l'incremento dei prezzi della materia prima in quella che definisce «una situazione molto critica simile a quella vissuta nel 2008, con un incremento di prezzo molto veloce e in pochissimo tempo».

Aumenti che sulle attività delle numerose trafilerie grandi e piccole del territorio si sono fatti sentire in modo pesan-

te e ininterrotto dall'estate 2020, con una crescita del 50% accompagnata da difficoltà di approvvigionamento di materiale, di definizione di prezzi corretti per il mercato e con pressioni da parte di fornitori e di clienti.

L'azienda ha 15 dipendenti e una produzione venduta al 70% in Italia e per il resto sui mercati europei. Scerelli produce trafilati e trattamenti termici su acciai speciali per una lunga serie di applicazioni che vanno dall'automotive, all'industria meccanica, arredamento, all'industria edile a varie forniture di viteria e bulloneria.

Peraltro fra i settori che hanno subito i maggiori rincari c'è



Moreno Scerelli, Annone

proprio quello edile che ha fatto registrare forti rialzi su billette, tondo per cemento armato e vergella da trafilata e rete.

Nonostante l'impennata del costo dell'acciaio, la «Scerelli» è riuscita a garantire continuità di fornitura a tutti i clienti «con la giusta mediazione del prezzo - afferma Scerelli -. Ritengo che il fortissimo aumento sia per metà giustificato da una domanda che è senz'altro ripresa negli ultimi tre mesi, ma per l'altra metà è frutto della speculazione. Ora la sensazione è che i prezzi rimarranno ancora sostenuti per mesi nel 2021 e che continueremo a misurarci con difficoltà dei nostri fornitori nel consegnarci la materia prima».

[Download](#)

Dichiarazione sostitutiva per il bonus pubblicità 2020

Ai fini del bonus investimenti pubblicitari, entro l'8 febbraio 2021 occorre presentare la dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti pubblicitari realizzati nel 2020.

I soggetti che hanno presentato per il 2020 la comunicazione per l'accesso al bonus previsto a norma del comma 1-ter dell'art. 57-bis del DL 50/2017 e che sono presenti nell'elenco pubblicato dal Dipartimento per l'Informazione e l'editoria, possono presentare la dichiarazione sostitutiva tramite l'apposita procedura web

dell'Agenzia delle Entrate, disponibile nella sezione dell'area riservata "Servizi per" alla voce "Comunicare", accessibile con le credenziali SPID, Entratel e Fisconline, o Carta Nazionale dei Servizi .

Nel citato elenco sono individuati i soggetti che hanno presentato la comunicazione telematica per l'accesso al credito di imposta per l'anno 2020 e l'importo teoricamente fruibile da ciascuno di essi, con l'indicazione della percentuale provvisoria di riparto.

Come evidenziato nel sito del Dipartimento per l'Informazione e l'editoria, gli importi indicati nell'elenco sono stati determinati tenendo conto dello stanziamento previsto come tetto di spesa per l'anno 2020, pari a 85 milioni di euro, di cui 50 milioni per gli investimenti pubblicitari effettuati sui giornali quotidiani e periodici, anche on line, e 35 milioni per gli investimenti pubblicitari effettuati sulle emittenti televisive e radiofoniche locali e nazionali, analogiche o digitali, non partecipate dallo Stato.

Poiché le risorse destinate alla copertura dell'agevolazione sono risultate inferiori all'ammontare totale del credito di imposta richiesto, si è reso necessario effettuare la ripartizione delle stesse tra i richiedenti, in misura proporzionale agli importi richiesti, con percentuale pari al 14,8% per gli investimenti sulla stampa, pari al 6,5% per investimenti sulle radio e televisioni e con una percentuale compresa tra il 6,5% e il 14,8% nel caso di investimenti su entrambi i canali.

Come evidenziato nel comunicato del Dipartimento del 23 gennaio 2020, i soggetti che hanno presentato la "comunicazione per l'accesso", per confermare la "prenotazione" devono quindi presentare la "dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti" pubblicitari realizzati nell'anno 2020 dall'8 gennaio all'8 febbraio 2021 (anziché dal 1° al 31 gennaio 2021).

Solo in esito alla presentazione delle dichiarazioni sostitutive sarà pubblicato sul sito del Dipartimento l'elenco dei soggetti ammessi alla fruizione del credito di imposta.

Compensazione in F24 dal quinto giorno dalla pubblicazione dell'elenco

Il credito di imposta è utilizzabile unicamente in compensazione, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 9 luglio 1997 n. 241, presentando il modello di pagamento F24 esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, a partire dal quinto giorno lavorativo successivo alla pubblicazione dell'elenco dei soggetti ammessi.

(MF/ms)

Fatturazioni tardive allo Sdi: conviene il ravvedimento?

L'Agenzia delle Entrate, in occasione di Telefisco 2021, ha fornito un chiarimento che, sebbene sotto certi aspetti possa apparire scontato, è tuttavia della massima importanza.

Sovente, il contribuente, per le più varie ragioni, può commettere errori che si sostanziano nella tardiva emissione di più fatture (dunque nella tardiva trasmissione delle stesse allo SDI), nonostante le medesime siano state tempestivamente registrate e fatte confluire nella competente liquidazione periodica.

In questo caso, se il contribuente intende sanare la violazione, ha davanti a sé due possibilità: o ravvedersi o attendere l'atto di contestazione della sanzione.

Ciò che rende a volte complicata la decisione è la circostanza seguente: se ci si ravvede non è possibile applicare il cumulo giuridico, istituto di prerogativa esclusiva degli uffici, mentre se si attende l'atto di contestazione delle sanzioni il

cumulo viene applicato d'ufficio.

Nel caso esposto, la risposta resa a Telefisco è un po' laconica, in quanto relativamente alla sanzione applicabile si limita a riportare le sanzioni previste dall'art. 6 del DLgs. 471/97:

- dal 90% al 180% della maggiore imposta con minimo di 500 euro, in breve quando la violazione ha determinato un mancato versamento dell'IVA (si pensi al classico caso in cui si fattura un importo inferiore a quello reale);
- da 250 euro a 2.000 euro, se la violazione non ha inciso sulla liquidazione.

Ogni tardiva fatturazione è una violazione a sé stante, a prescindere dal fatto che sia soggetta a sanzione proporzionale (nel qual caso, sempre per ogni violazione, c'è il minimo di 500 euro) oppure fissa.

Quest'ultima sembra la fattispecie che ci occupa, nonostante la risposta non lo confermi espressamente: da un lato, ci sono state molteplici tardive fatturazioni, dall'altro, non c'è stato riflesso sull'imposta, visto che la liquidazione è stata correttamente eseguita e l'IVA versata.

L'art. 12 del DLgs. 472/97, in una fattispecie come quella in esame, prevede la necessità di applicare la sanzione prevista per la violazione più grave aumentata da un quarto al doppio.

Sanzione fissa se l'IVA è stata versata

Così, ipotizzando che l'Ufficio applichi la sanzione fissa minima (250 euro) e l'aumento da cumulo giuridico minimo (un quarto), se le violazioni sono tante può essere sicuramente conveniente attendere l'atto di contestazione della sanzione. Atto che, bisogna sempre ricordarlo, può essere definito al terzo ai sensi dell'art. 16 del DLgs. 472/97, sugli importi che risultano dopo l'applicazione del cumulo giuridico (si veda la circ. Agenzia delle Entrate 13 marzo 2015 n. 10, § 6.1).

Invece, se si opta per il ravvedimento, il contribuente non può in autonomia applicare il cumulo giuridico, istituto che, postulando valutazioni discrezionali, è di prerogativa esclusiva degli uffici. Detto diversamente, se si tratta di 1.000 tardive fatturazioni, ci sarà una sanzione di 250 euro

per violazione, sia pure ridotta in conseguenza del ravvedimento.

(MF/ms)

Tax Credit beni strumentali cumulabile con altre agevolazioni

Il credito d'imposta previsto per gli investimenti in beni strumentali, introdotto dall'[art. 1](#), commi 184-197, della legge di bilancio 2020 (Legge 27 dicembre 2019, n. 160) è cumulabile con altre agevolazioni, nel limite massimo del costo sostenuto, a condizione che la disciplina delle altre agevolazioni non escluda espressamente tale possibilità: lo ha precisato l'Agenzia delle Entrate con la [Risposta all'istanza di interpello 2 febbraio 2021, n. 75](#).

Già con la [Risposta all'istanza di interpello 16 settembre 2020, n. 360](#), l'Agenzia aveva affermato la cumulabilità del tax credit beni strumentali con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, sempre che tale cumulo non comporti il superamento del costo sostenuto. La misura è inoltre cumulabile con il credito d'imposta riconosciuto per gli investimenti nel Mezzogiorno, introdotto dall'[art. 1](#), commi da 98 a 108, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2016).

Si ricorda che sono esclusi dall'agevolazione in esame gli investimenti relativi a:

1. veicoli e altri mezzi di trasporto, sia che vengano utilizzati esclusivamente per l'esercizio dell'impresa (la cui deducibilità è integrale), sia che vengano usati con finalità non esclusivamente imprenditoriali. Si tratta dei beni di cui all'[art. 164, comma 1](#), del Tuir;

2. beni per i quali il [D.M. 31 dicembre 1988](#) prevede coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5 per cento;
3. fabbricati e costruzioni;
4. beni di cui all'[Allegato 3](#), annesso alla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208). Si tratta delle condutture utilizzate dalle industrie di imbottigliamento di acque minerali naturali o dagli stabilimenti balneari e termali, delle condotte utilizzate dalle industrie di produzione e distribuzione di gas naturale, nonché del materiale rotabile, ferroviario e tramviario;
5. beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti – in concessione e a tariffa – nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento rifiuti.

(MF/ms)

Versamenti da cartelle di pagamento rinviati a fine marzo

Il decreto legge 30 gennaio 2021 n. 7 ha nuovamente apportato modifiche alla legislazione emergenziale che riguardano sia i termini di versamento delle somme derivanti da cartelle di pagamento sia i termini, iniziali e finali, di notifica degli atti impositivi.

Viene in primo luogo modificato l'art. 68 del DL 18/2020 posticipando di un ulteriore mese (dal 31 gennaio 2021 al 28 febbraio 2021) la sospensione dei termini di versamento

derivanti da cartelle di pagamento, accertamenti esecutivi e avvisi di addebito INPS.

Ai sensi del menzionato art. 68, "i versamenti oggetto di sospensione devono essere effettuati in unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione", di conseguenza il pagamento slitta al 31 marzo 2021.

Sono da ritenersi sospese altresì le rate da dilazioni dei ruoli ex art. 19 del DPR 602/73 che scadono dall'8 marzo 2020 al 28 febbraio 2021; il pagamento deve quindi avvenire entro il 31 marzo 2021.

La sospensione vale, oltre che per gli avvisi di addebito INPS, altresì per gli accertamenti esecutivi dei Comuni e altri enti locali, soggetti alla proroga come sancisce l'art. 68 del DL 18/2020, per le ingiunzioni fiscali e accertamenti doganali.

Secondo il censurabile orientamento da sempre fatto proprio dall'Agenzia delle Entrate, la sospensione non trova applicazione per gli accertamenti esecutivi emessi dalla stessa (per tutte, vedasi la circolare 20 marzo 2020 n. 5).

Poi, si incide sul termine dell'art. 152 del DL 34/2020, sospendendo sino al 28 febbraio 2021 (e non più sino al 31 gennaio 2021) i pignoramenti di salari e stipendi, nonché le procedure di blocco dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni.

Lo stesso dovrebbe potersi dire per le attività cautelari, si pensi al fermo e all'ipoteca esattoriale.

Relativamente ai termini di notifica, non viene intaccato l'art. 68 comma 4-bis lettera b) ultimo periodo del DL 18/2020, secondo cui tutti i termini, di prescrizione e di decadenza, che scadono nel 2020 in merito alla notifica delle cartelle di pagamento slittano automaticamente al 31 dicembre 2022. L'anno 2016 (dichiarazione presentata nel 2017), continua pertanto a scadere, se si tratta di liquidazione automatica, non il 31 dicembre 2020 bensì il 31 dicembre 2022.

Viene però modificato l'art. 157 del DL 34/2020, posticipando l'emissione degli avvisi bonari da liquidazione automatica, comunicazioni di liquidazione IVA e controllo formale (nonché di altri atti "minori" come il recupero delle tasse di concessione governativa e delle tasse automobilistiche).

Questi avrebbero dovuto essere emessi tra il 1° febbraio 2021 e il 31 gennaio 2022, ora si posticipa prevedendo che

l'emissione avverrà tra il 1° marzo 2021 e il 28 febbraio 2022.

Viene di conseguenza introdotta una breve proroga dei termini di notifica delle relative cartelle di pagamento, proroga che non è più di un anno bensì di quattordici mesi. Dunque, per effetto dell'art. 157 comma 3 del DL 34/2020 così come modificato dal DL 7/2021:

- in relazione alla dichiarazione presentata nel 2018 (anno d'imposta 2017), il termine per la notifica della cartella da 36-bis scade non il 31 dicembre 2021 ma il 28 febbraio 2023;
- per la dichiarazione presentata nel 2018 (anno d'imposta 2017) e nel 2017 (anno d'imposta 2016), il termine per la notifica della cartella da 36-ter scade, rispettivamente, il 29 febbraio 2024 (e non il 31 dicembre 2022) e il 28 febbraio 2023 (e non il 31 dicembre 2021).

Sui termini di notifica degli altri atti impositivi, viene modificato l'art. 157 comma 1 del DL 34/2020. La notifica sarebbe dovuta avvenire, prima del decreto legge 7, dal febbraio 2021 al 31 gennaio 2022, ora, può avvenire dal marzo 2021 al 28 febbraio 2022.

Rimane fermo che l'emissione dell'atto deve essere avvenuta entro il 31 dicembre 2020.

Rimane lo slittamento al 2022 dei termini per le cartelle scaduti a fine 2020

Ciò non riguarda solo gli accertamenti esecutivi (relativi a imposte sui redditi, IVA e IRAP) ma ogni atto impositivo (avvisi di recupero dei crediti d'imposta, avvisi di liquidazione ...), con l'eccezione della fiscalità locale.

Tenendo conto di quanto esposto, entro il 31 dicembre 2020 avrebbero dovuto essere emessi gli accertamenti imposte sui redditi, IVA e IRAP relativi all'annualità 2015 modello UNICO 2016 (2014 modello UNICO 2015 qualora ci sia stata l'omessa dichiarazione). La notifica avverrà però dal marzo 2021 al 28 febbraio 2022.

Va ricordato che, ai sensi degli artt. 43 del DPR 600/73 e 57 del DPR 633/72 (nella versione antecedente alla L. 208/2015, che opera dalle dichiarazioni presentate nel 2017, relative al

2016), l'accertamento va notificato, a pena di decadenza, entro il 31.12 del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione (quinto anno se si tratta di dichiarazione omessa).

(MF/ms)

Conou 2021: novità per i produttori di oli minerali

Ad inizio anno la presente circolare intende segnalare il [sito internet del Consorzio degli Oli](#), al quale aderiscono per legge coloro che immettono sul mercato gli oli minerali. Si chiama Consorzio Nazionale per la gestione, la raccolta e il trattamento degli Oli minerali Usati e si occupa di garantire la raccolta degli oli usati e il loro trattamento per evitare inquinamento e recuperare materie prime.

Lo statuto è stato aggiornato nel 2017 ed è consultabile sul sito del consorzio.